

coke, e 17,000 tonnellate circa d'acque ammoniacali, tenendo impiegati 4,920 operai. Il valore complessivo di tali prodotti ammonta a 49,109,735 lire, mentre il solo valore del gaz prodotto è di circa 43,600,000 lire.

## Marmi <sup>(1)</sup>, pietre da costruzione diverse e terre.

Importantissima fra le produzioni minerarie d'Italia, si è quella delle cave delle Alpi Apuane, cioè delle valli di Carrara, Massa e Serravezza che, oltre al fornire tutta Italia di marmi di ornamento e statuario, ne provvedono le principali piazze del mondo.

Il deposito calcareo cui appartengono i marmi, si estende su d'una grande zona nel senso della catena dei monti Apuani. Dal Pizzo d'Uccello e dal Saggio, esso scende ai monti di Carrara, che ne sono interamente formati; passa, assottigliandosi, al lato destro della valle del Frigido, ed alla sua parte superiore, continua per la Tambura, il Sella, il Vestito, si sviluppa di nuovo all'Altissimo, si restringe al Corchia; dalla crina di questi monti scende da un lato nel territorio di Vagli ed in Val d'Arni, riprendendo in questa il suo sviluppo, e dall'altra si getta sulla sinistra della valle del Frigido e nella valle della Versilia. Questa grande formazione calcarea presenta qualche interruzione verso i lembi, di modo che si hanno alcune masse quasi distaccate, ed altre completamente isolate come al Saineto nel Massese, alla Cappella, a Trambisera nel Serravezzino.

Il calcare cristallino riposa sopra un terreno scistoso, composto in gran parte di scisti talcosi e micacei, ed è sottostante ad altri scisti di varie sorta, talcosi, ardesiaci, accompagnati o coperti in alcuni luoghi da anageniti e quarziti. Questi scisti sottostanno ad un calcare grigio, cavernoso. Si trovano anche banchi di scisti intercalati nel calcare cristallino.

I geologi non sono d'accordo nello assegnare al marmo di Carrara il suo posto nella classificazione generale dei terreni. Qualcuno lo riferì al trias, altri lo pose nel lias; il Coquand ed il Cocchi lo comprendono nei terreni paleozoici. Il Cocchi lo riferisce al carbonifero inferiore, senza escludere che possa far parte del devonico.

I marmi si dividono in tre classi principali, in *bianchi*, *bardigli*, *mischi* e *breccie*. I bianchi si distinguono poi in statuarii, bianco-chiari, venati, ed in bardigli, in fioriti, turchini o cupi e comuni. Ciascuna sorte inoltre si suddivide in diverse qualità.

Le rinomate cave di Crestola, Poggio Silvestro, del Zampone, di Betogli, della Mossa, di Carpevola, ecc., nel Carrarese, forniscono svariate qualità di statuario.

(1) Le notizie sui marmi sono state ricavate da una monografia dell'ing. Fabri pubblicata nell'anno 1873, non che dai lavori del prof. Magenta su questa materia.